FARONOTIZIE.IT

Anno X - n° 115
Dicembre 2015

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli

Note a margine

di Francesco M.T. Tarantino

BOMBARDAMENTI

Il 1938 non c'era *Renzi, Pinotti, Gentiloni* ma qualcuno mandò i nostri aviatori a bombardare *Barcellona*. Furono 5000 i morti! Fu il primo bombardamento a tappeto sulla grande città al solo scopo di terrorizzare la popolazione civile. Nel 2012 l'associazione *Altritalia* di Barcellona fece aprire un processo contro gli aviatori italiani. La stessa Associazione ha denunciato per *apologia del fascismo* la rappresentanza italiana in Spagna che ha annunciato la commemorazione e l'omaggio ai caduti del *corpo truppe volontarie* mandato da Mussolini nel 1935 a combattere col generale *Franco* contro il governo della *seconda Repubblica spagnola*. Pare che l'evento si ripeta ogni anno "*patrocinato*" dall'*Ambasciata italiana*. Non ho commenti!

VIA I PREFETTI!

"Si credette di instaurare libertà e democrazia e si sfoggiò lo strumento della dittatura. Democrazia e prefetto ripugnano profondamente l'una all'altro. Né in Italia, né in Francia, né in Spagna, né in Prussia si ebbe mai e non si avrà mai democrazia, finché esisterà il tipo di governo accentrato, del quale è simbolo il prefetto. Coloro i quali parlano di democrazia e di costituente e di volontà popolare e auto decisione e non si accorgono del prefetto, non sanno quel che si dicono. Elezioni, libertà di scelta dei rappresentanti, camere, parlamenti, costituenti, ministri responsabili sono una lugubre farsa nei paesi a governo accentrato del tipo napoleonico. […] La tirannia del centro, l'onnipotenza del ministero, attraverso i prefetti, si converte nella tirannia degli eletti al parlamento. […] Perciò il *delenda Carthago* della democrazia liberale è: Via il prefetto! Via con tutti i suoi uffici e le sue dipendenze e le sue ramificazioni! […] Il prefetto napoleonico se ne deve andare, con le radici, il tronco, i rami e le fronde. […] L'unità del paese non è data dai prefetti e dai provveditori agli studi e dagli intendenti di finanza e dai segretari comunali e dalle circolari ed istruzioni ed autorizzazioni romane. L'unità del paese è fatta dagli italiani. Dagli italiani, i quali imparino, a proprie spese, commettendo spropositi, a governarsi da sé".

Era il 1944 quando *Luigi Einaudi* scriveva queste cose, a me sembrano scritte ieri!

Peccato che la *Boschi* citi solo *Fanfani*, e *Renzi* ami citare solo se stesso.

PATTO DELLE CATACOMBE

È il patto siglato da quaranta vescovi il 16 novembre del 1965 sul finire del Concilio Vaticano II, voluto da Papa Giovanni XXIII, il papa buono che lanciò la "*chiesa dei poveri*" la quale, profeticamente, oggi è affidata all'attuale pontefice figlio di quel concilio.

Tornando al *Patto* suddetto, fu una iniziativa di *mons. Helder Camara*, brasiliano, con il vescovo argentino *Enrique Angelelli* (ucciso negli anni della

dittatura), insieme ad altri 38 vescovi che si riunirono, appunto, alle *catacombe di Domitilla* sottoscrivendo una serie di impegni personali di povertà da rendere visibili e tangibili nella loro funzione ministeriale: ***né oro, né argento, né conto in banca, rinuncia ad abiti sfarzosi, a titoli onorifici, ad abitazioni di lusso. Vivere come la maggior parte della popolazione per quanto riguarda l'alimentazione e i mezzi di locomozione e tutto il resto che da qui discende***.

Un programma ambizioso sottoscritto da 40 vescovi tra cui *mons. Bettazzi*, vescovo d'Ivrea l'unico, oggi, ancora in vita il quale in una intervista racconta che quei *quaranta* si impegnarono a *farlo sottoscrivere ad altri e in poco tempo ci furono circa 500 adesioni*. La speranza di mons. *Bettazzi* è che questo papa possa traghettare la chiesa verso quella povertà evangelica che la renda viva e autentica.

Certo è difficile conciliare all'interno della chiesa le varie posizioni dal momento che hai un papa che vive in 70 metri quadri e un *Bertone* che vive in non so più quanti metri, ma di sicuro per sei/sette volte quelli del papa. Sono 50 anni che il *Patto delle Catacombe* fu sottoscritto ma ci voleva questo papa per renderlo ancora attuale, infatti sembra scritto ieri!

Entrando nei dettagli del *Patto*, oltre ai punti già citati in *corsivo* ne riporto altri più salienti del documento allora sottoscritto:

"Noi vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II, illuminati sulle mancanze della nostra vita di povertà secondo il Vangelo ci impegniamo a quanto segue:

Rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti, nelle insegne di materia preziosa. […] Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili e, se fosse necessario averne il possesso, metteremo tutto a nome della diocesi o di opere sociali o caritative.

Tutte le volte che sarà possibile affideremo la gestione finanziaria e materiale nella nostra diocesi ad una commissione di laici competenti e consapevoli del loro ruolo apostolico, al fine di essere, noi, meno amministratori e più pastori e apostoli.

Rifiutiamo di essere chiamati, oralmente o per scritto, con nomi e titoli che significano grandezza e potere (Eminenza, Eccellenza, Monsignore…). Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di Padre.

Nel nostro comportamento, nelle nostre relazioni sociali, eviteremo quello che può sembrare un conferimento di privilegi, priorità, o anche di una qualsiasi preferenza, ai ricchi e ai potenti (es. banchetti offerti o accettati, nei servizi religiosi).

Eviteremo di incentivare o adulare la vanità di chicchessia, con l'occhio a ricompense o a sollecitare doni o per qualsiasi altra ragione.

Daremo tutto quanto è necessario del nostro tempo, riflessione, cuore, mezzi, ecc. al servizio apostolico e pastorale delle persone e dei gruppi laboriosi ed economicamente deboli e poco sviluppati, […] Sosterremo i laici, i religiosi, i diaconi o i sacerdoti che il Signore chiama ad evangelizzare i poveri e gli operai condividendo la vita operaia e il lavoro.

Consci delle esigenze della giustizia e della carità, e delle loro mutue relazioni, cercheremo di trasformare le opere di "beneficenza" in opere sociali fondate sulla carità e sulla giustizia, che tengono conto di tutti e di tutte le esigenze, come un umile servizio agli organismi pubblici competenti.

Opereremo in modo che i responsabili del nostro governo e dei nostri servizi pubblici decidano e attuino leggi, strutture e istituzioni sociali necessarie alla giustizia, all'uguaglianza e allo sviluppo armonico e totale

dell'uomo tutto in tutti gli uomini, e, da qui, all'avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio.

Poiché la collegialità dei vescovi trova la sua più evangelica realizzazione nel farsi carico comune delle moltitudini umane in stato di miseria fisica, culturale e morale (2/3 dell'umanità) [oggi di più]***, ci impegniamo: a contribuire, nella misura dei nostri mezzi, a investimenti urgenti di episcopati di nazioni povere; a richiedere l'adozione di strutture economiche e culturali che non fabbrichino più nazioni proletarie in un mondo sempre più ricco che però non permette alle masse povere di uscire dalla loro miseria.***

Ci impegniamo a condividere, nella carità pastorale, la nostra vita con i nostri fratelli in Cristo, sacerdoti, religiosi e laici, perché il nostro ministero costituisca un vero servizio; così ci sforzeremo di "rivedere la nostra vita" con loro; formeremo collaboratori che siano più animatori secondo lo spirito che capi secondo il mondo; cercheremo di essere il più umanamente presenti, accoglienti; saremo aperti a tutti, qualsiasi sia la loro religione".

Quale distanza dalla chiesa del *cardinal Bertone* e di qualche prete del circondario, latitante dal suo impegno pastorale ma propugnatore della costruenda nuova chiesa intesa solo come edificio!